

Il flop del referendum

L'ira degli autonomisti

«Campagna terribile Almeno il sì ha vinto»

► Faccini ammette: «Sorpri-
dente il disinteresse da parte dei mestrini»

► A Venezia il sì intorno all'83 per cento
In terraferma lieve vantaggio per il no

**SITRAN: «LA PREVISIONE
DEL QUORUM RESTA
ILLEGITTIMA, AVANTI
COI RICORSI: NON FINISCE
QUI». GASPARINETTI:
«RISULTATO DELUDENTE»**

GLI SCONFITTI

Il flop dell'affluenza affonda sul nascere il referendum sulla separazione tra Mestre e Venezia. Alle urne è andato solo il 21,73 per cento degli aventi diritto, e anche se in centro storico la percentuale è risultata maggiore (32,64), il quorum - decisivo per rendere valida la consultazione - è sempre rimasto un miraggio. Chi è andato a votare ha comunque premiato il "sì" alla separazione, ed è la prima volta che accade nella lunga storia dei referendum. Ma con un voto molto diverso a seconda dei territori: in terraferma ha prevalso il No col 52 per cento, mentre in centro storico e nell'estuario il Sì ha superato l'83 per cento.

LA PARTECIPAZIONE

Il quinto referendum per la separazione di Venezia e Mestre si è afflosciato di fronte al flop della partecipazione, ben lontana dal quorum del 50%+1 degli aventi diritto richiesto come condizione di validità. Obiettivo che è rimasto lontanissimo per tutta la giornata, mentre il dato finale segna un ulteriore passo indietro rispetto al 39% di partecipanti del 2003 quando il 4. referendum fu affos-

sato dal mancato raggiungimento del quorum. Un esito difficile da mandare giù per gli autonomisti: «Con la tagliola del quorum - afferma Maria Laura Faccini di Mestre Mia - non possiamo dire di aver perso perché al voto ha



DELUSI I leader autonomisti all'apertura della campagna referendaria a Mestre il 5 ottobre scorso: si ritrovarono esponenti della terraferma e del centro storico

PRIMI COMMENTI

Gli autonomisti veneziani riuniti ieri sera al ristorante "Antico Martini" in campo San Fantin: palpabile lo sconforto anche se Sitran promette battaglia sul tema del quorum.



prevalso il Sì a Venezia né d'altra parte possiamo dire di aver vinto poiché l'affluenza è stata bassa e il quorum mancato. La percentuale così bassa di votanti della terraferma non è attribuibile solo all'invito all'astensionismo ma, a parte la carente informazione istituzionale, è sintomatica di un inaspettato disinteresse da parte dei cittadini: Mestre resta in balia della marea più che a Venezia. Il dato oggettivo dell'affluenza rivela il distacco dei cittadini da proposte di cambiamento e la tendenza generalizzata ad accettare lo status quo, rinunciando forse inconsapevolmente alla responsabilità di scegliere e governare un diverso futuro per la città».

IN TERRAFERMA

La delusione in terraferma è palpabile. Molto negativo, per i fautori della ricostituzione del Comune di Mestre, il risultato della terraferma dove la partecipazione al voto si è fermata sotto il 20%. «Un dato che non ci soddisfa affatto - commenta Stefano Chiaromanni, presidente del Movimento per l'autonomia di Mestre Piero Bergamo - Non siamo riu-

sciti a far arrivare a tutti l'informazione, anche a causa del silenzio voluto dall'amministrazione comunale. Sono mancati, purtroppo, la partecipazione, l'interesse per Mestre e la coscienza di essere una comunità, ma questo è uno degli effetti del Comune unito. Ora attendiamo i risultati definitivi per un giudizio completo». La piattaforma +Mestre+Venezia va in contropiede: «Raccogliamo positivamente anche il mancato raggiungimento del quorum, considerate le percentuali ottenute. Un risultato che, più che rappre-

sentare un astensionismo consapevole, è la conseguenza di assenza di comunicazione e di iniziative che hanno compromesso la responsabilità civica». E aggiunge: «Il referendum, al di là del quorum, dice che all'interno dello stesso comune esistono due città radicalmente diverse. Venezia nella sua fragilità e unicità potrà sopravvivere solo grazie alla cura costante dei residenti e alla capacità di fronteggiare lo spopolamento: per questo rimaniamo convinti sia necessaria un'amministrazione dedicata e non l'attua-

le amministrazione unica che deve gestire anche le priorità di Mestre». Intanto a Venezia Marco Si-

tran, primo firmatario della legge d'iniziativa popolare per la separazione e leader di Venezia e Mestre Due Grandi Città insiste: «Abbiamo presentato ricorso al Tar

perché la previsione del quorum è illegittima, non finisce qui. Andremo avanti a carte bollate e chiederemo conto al presidente della Regione Zaia, grande paladino dell'autonomia, che non ha neanche avuto il coraggio di firmare un decreto per indire il voto

ma ha preferito una delibera di Giunta. Il risultato di Venezia e delle isole è inequivocabile. L'autodeterminazione della città d'acqua non può dipendere dai mestrini». Scoraggiato anche il leader del gruppo 25 Aprile Marco Gasparinetti: «Ci aspettavamo un risultato nettamente migliore. Per quanto ci riguarda ci prendiamo una pausa di riflessione, almeno per qualche settimana, per capire cosa si possa fare d'ora in avanti per il bene della nostra città».

Alvise Sperandio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato